

29

Istituto S. Giovanni Berchmans

Rue des Wallons, 59

LIEGI

Liegi, 8 - VI - 1939



Carissimi Confratelli,

Lunedì, 17 Aprile 1939, spirava il confratello

Giuseppe JALHAY

di anni 67, coadiutore, professo perpetuo.

Morì come era vissuto ; confuso delle attenzioni che si avevano per lui. Fin dal 1932, la sua robusta costituzione era rimasta scossa, in seguito ad una grave operazione.

In seguito mai se ne lamentò, continuando a lavorare come se nulla soffrisse. Sabato, 15 Aprile, fu obbligato al letto, per non più rialzarsi ; il suo male era senza rimedio. Fu trasportato al Sanatorio Santa Rosalia, ove le Suore della Carità di Namur, sempre così materne verso i salesiani sofferenti, addolcirono i suoi ultimi momenti e lo prepararono al grande passo.

Il giorno sedici, ricevette gli ultimi Sacramenti con una edificante pietà, rinnovò i suoi voti e proclamò la sua felicità d'appartenere alla Congregazione di D. Bosco.

Quando gli si domandava se soffrisse, rispondeva invariabilmente : « Pazienza, Pazienza », e un bel sorriso ne illuminava il volto rude. Fino all'ultimo momento restò calmo, rassegnato, ripetendo le giaculatorie che gli suggeriva la buona religiosa infermiera.

Fece il sacrificio della sua vita in espiazione dei suoi peccati, per la congregazione salesiana, per la casa di Liegi. Lunedì, 17 Aprile, molti confratelli accorsero al suo capezzale. Li accolse con un dolce sorriso,

pregò con essi e loro raccomandando i lavori che doveva lasciare incompiuti. Verso le nove e mezzo, ricevette il S. Viatico, e verso le undici, rendeva la sua anima a Dio.

Fortunati coloro che hanno perseverato nella loro vocazione fino alla morte. Fortunati quelli che muoiono nel Signore. Il compianto defunto era nato a Namur, il 19 Ottobre 1872, all'ombra della cattedrale. Dal 1875 al 1893 lo ritroviamo a Bouillon, ove suo padre era comandante della Gendarmeria. Il giovane Giuseppe fece i suoi studi elementari e secondari presso i Fratelli delle Scuole Cristiane. Orfano di padre nel febbraio del 1894, un mese dopo perdeva la madre.

Dai suoi fortunati genitori raccolse un tesoro : quello di una buona educazione, basata su numerosi esempi di virtù. A venti anni Giuseppe era ancora dolce e timido ; perciò amava la solitudine e la lettura. Verso questo tempo, entrò nella casa salesiana di Liegi, ancora ai suoi inizi. Vi fece il suo noviziato ed emise la prima professione. Inviato dai Superiori a Nizas, poi a Montpellier, soggiornò in Francia dal 1895 al 1904.

Monsignor Tosan lo conobbe colà, e a 40 anni di distanza non ha dimenticato che Giuseppe era un modello di pietà, d'obbedienza e di lavoro. Nulla l'arrestava. Nel 1904, all'epoca delle espulsioni, ritornò nel Belgio, a Grand-Bigard, presso il Padre Chevet. Semplice, giocondo, servizievole, edificava chiunque l'avvicinava. Senza dubbio egli avrebbe voluto darsi a lavori più faticosi ; tuttavia approfittò dei piccoli lavori che gli vennero affidati, per non perdere alcuna occasione di umiliarsi, quando gli accadeva di rompere un oggetto troppo delicato per le sue mani robuste.

Nel 1906 ritornò a Liegi, ove, per 30 Anni, lo si vide occupato nei più umili ed oscuri servizi. La sua grande preoccupazione era di fare tutto ciò che vi era di più faticoso.

Sempre pesantemente carico e sempre in faccende, non si ricorse mai invano al suo carattere servizievole e al suo buon cuore.

Nelle ore libere si recava in chiesa, per i suoi esercizi di pietà, oppure nel refettorio dei confratelli per riporre tutto in ordine.

Il Signore l'aveva dotato d'una forza e d'una resistenza poco comune. Sotto una scorza rude, nascondeva un cuor d'oro.

Per la strada, quando i ragazzi del quartiere lo aiutavano a spingere la carretta su per la salita, egli raccontava loro una bella storia, reminiscenza delle sue numerose letture. Altre volte entrava nell'istituto, circondato da un gruppo gioioso di fanciulli. Era molto conosciuto in tutta la Parrocchia Salesiana, stimato per il suo buon umore, la sua vivacità e la resistenza alla fatica.

Era un uomo retto ; la sua fede robusta e la sua serena pietà fecero di lui « un buono e fedele servo di Dio ».

Il Signore l'avrà per questo certamente invitato a far parte del suo Regno ; e perchè vi entri il più presto possibile, lo raccomando ai suffragi di tutti i confratelli.

Pregate anche perchè il Padrone della messe ci mandi ancora altri coadiutori fedeli e sacrificati come il nostro defunto.

Vostro affezionatissimo
LORENZO DECKERS, direttore,

Dati pel necrologio : coadiutore GIUSEPPE JALHAY, nato a Namur (Belgio) morto a Liegi (Belgio) il 17 Aprile 1939, à 67 anni di età e 44 di professione.

Villa Moglia